

Associazione Bancaria Italiana
Assemblea Ordinaria

Politica monetaria e sistema bancario

Intervento del Governatore della Banca d'Italia
Mario Draghi

Roma, 11 luglio 2007

Sommario

	<i>Pag.</i>
<i>La congiuntura e la moneta</i>	<i>5</i>
<i>Innovazione finanziaria e politica monetaria</i>	<i>7</i>
<i>La trasformazione del sistema bancario</i>	<i>9</i>
<i>La vigilanza in Europa</i>	<i>11</i>
<i>Banche, imprese e prodotti innovativi.....</i>	<i>12</i>
<i>Trasparenza, correttezza e tutela della clientela bancaria</i>	<i>13</i>
<i>I prestiti alle famiglie</i>	<i>16</i>
<i>I pagamenti: comprimere i costi, migliorare la qualità.....</i>	<i>18</i>
<i>La Borsa</i>	<i>18</i>

Signor Presidente, Signore, Signori,

Ringrazio l'Associazione Bancaria Italiana per avermi voluto confermare il tradizionale invito in occasione dell'assemblea annuale. In particolare desidero rivolgere un saluto al dott. Faissola, che presiede per la prima volta questa assemblea.

La congiuntura e la moneta

L'economia dell'area dell'euro continuerà a espandersi in linea con il tasso di incremento del prodotto potenziale. Alla crescita elevata delle esportazioni si dovrebbe affiancare una dinamica vivace della domanda interna. La produzione industriale ha raggiunto i valori più alti degli ultimi cinque anni; così pure l'indicatore della fiducia delle imprese, mentre prosegue il miglioramento di quello delle famiglie. Nel secondo trimestre del 2007 la crescita del PIL dovrebbe essersi attestata attorno al 2 per cento in ragione annua. L'indicatore del ciclo europeo Eurocoin elaborato dalla Banca d'Italia, in lieve flessione dall'inizio dell'anno, si mantiene ancora su valori elevati.

È dalla fine del 2005 che il Consiglio direttivo della Banca centrale europea, leggendo con chiarezza i segnali di ripresa dell'attività produttiva, ha progressivamente ridotto il grado di accomodamento monetario. La tempestività dell'intervento, attuato in anticipo rispetto al prodursi di tensioni sui prezzi, ha mantenuto le aspettative di inflazione ancorate a uno scenario di stabilità.

Le condizioni di finanziamento alle famiglie e alle imprese rimangono favorevoli.

La crescita della moneta e del credito nell'area è ancora sostenuta. La dinamica di M3 resta vicina ai valori più elevati registrati dall'avvio dell'unione monetaria; hanno decelerato le componenti più liquide, circolante e depositi in conto corrente. Il credito bancario alle imprese cresce a ritmi elevati, mentre ha rallentato lievemente quello alle famiglie; la decelerazione dei prestiti destinati all'acquisto di abitazioni riflette l'attenuazione della dinamica dei prezzi degli immobili e il rialzo dei tassi d'interesse.

Da gennaio l'inflazione è poco al di sotto del 2 per cento; potrà superare temporaneamente questo valore nei prossimi mesi, risentendo del recente rincaro dei prodotti energetici.

L'euro ha ampiamente contribuito alla crescita italiana ed europea. Dalla sua adozione, grazie alla politica monetaria dell'Eurosistema le aspettative di inflazione sono rimaste basse e stabili, anche in presenza di forti aumenti del prezzo dell'energia. La credibilità della politica monetaria ha permesso di mantenere i tassi di interesse, in ogni fase del ciclo, su livelli significativamente più bassi che nei decenni precedenti, non solo in Italia ma anche in altri paesi dell'area; la sua prevedibilità ha contribuito a ridurre la volatilità sui mercati finanziari.

All'avvio dell'unione monetaria vi era il timore che certe caratteristiche strutturali avrebbero reso l'economia italiana più vulnerabile di altre a variazioni nei tassi ufficiali. La politica monetaria dispiega i propri effetti sull'economia soprattutto influenzando il differenziale di costo tra finanziamenti esterni e risorse generate all'interno delle imprese. Il suo impatto è quindi rafforzato da asimmetrie informative circa le condizioni del debitore, o dall'impossibilità per l'impresa di sostituire prestiti bancari con strumenti di mercato quali le obbligazioni: condizioni particolarmente diffuse in Italia, dove prevalgono imprese di piccole dimensioni, dipendenti dal credito delle banche; dove il mercato dei capitali privati è ancora poco sviluppato nel confronto con i maggiori paesi. L'effetto è accentuato se nel mercato dei prestiti prevalgono finanziamenti a breve termine e a tasso variabile.

Studi condotti nell'ambito dell'Eurosistema, utilizzando un ampio ventaglio di tecniche econometriche, indicano tuttavia che, pur con qualche modesta differenza, le economie di tutti i paesi dell'area hanno finora risposto in modo simile a variazioni dei tassi di interesse. Negli anni recenti, il livello eccezionalmente ridotto dei premi per il rischio e degli stessi tassi, l'abbondante disponibilità di finanziamenti sotto forma sia di credito sia di altri strumenti finanziari, l'alto volume di risorse generate all'interno delle imprese possono aver attutito gli effetti dei divari strutturali, che in presenza di condizioni economiche e finanziarie meno favorevoli di quelle degli ultimi anni potrebbero riemergere.

È vero, d'altra parte, che la struttura del nostro sistema si sta evolvendo verso configurazioni più solide. Il consolidamento del sistema creditizio ha dato vita a banche di ampie dimensioni, in grado di operare su più mercati. Il recupero di efficienza degli intermediari, il considerevole allungamento della scadenza media del debito delle imprese, rimuovono elementi di debolezza. Anche lo straordinario sviluppo del mercato obbligazionario dell'euro e le recenti aperture della Borsa ad alleanze internazionali sono d'aiuto a un sistema che aveva perso il mercato delle obbligazioni *corporate*, che continua a vedere un limitato ricorso delle imprese alla Borsa. Ma progredire su questi fronti è essenziale per sfruttare appieno i vantaggi offerti dalla partecipazione all'unione monetaria.

Innovazione finanziaria e politica monetaria

La diffusione delle innovazioni finanziarie, la nascita di nuovi prodotti e intermediari, la mutata struttura dei mercati finanziari modificano l'importanza dei diversi canali di trasmissione della politica monetaria, l'analisi degli aggregati monetari e creditizi, il loro ruolo nella gestione monetaria.

Nella trasmissione degli impulsi monetari il ruolo del sistema bancario tende a ridimensionarsi. Se i recenti mutamenti nella struttura dei mercati finanziari si confermeranno permanenti, le banche si caratterizzeranno sempre di più come agenti che danno origine a rapporti di finanziamento per poi combinarli e trasferirli in parte al mercato. Le cartolarizzazioni di crediti sono in rapido sviluppo: nel 2006 sono state pari a oltre un quinto dell'aumento dei prestiti, sia nell'area dell'euro, sia in Italia. I derivati di credito, seppure ancora limitati, stanno crescendo in modo esplosivo. La cessione di attività a investitori non bancari, come i fondi pensione e gli *hedge funds*, fornisce alle banche un canale alternativo per procurarsi liquidità; il trasferimento del rischio tramite strumenti derivati può ridurre il fabbisogno di capitale prudenziale per un dato ammontare di prestiti. Una ricerca condotta dalla Banca d'Italia e dalla BCE su otto anni di dati relativi a 3.000 intermediari dell'area dell'euro mostra che le banche che più ricorrono alla cartolarizzazione restringono in misura minore i prestiti in risposta a un innalzamento dei tassi ufficiali.

Altri canali di trasmissione diventano più importanti. L'innovazione ha reso i mercati finanziari più liquidi, efficienti, completi. È cresciuta la rapidità con cui le variazioni dei tassi ufficiali si riflettono su un ampio spettro di strumenti finanziari e, per questa via, sulle decisioni di risparmio e investimento. I mercati rispondono alle mosse attese della banca centrale ancor prima che a quelle effettive.

La prontezza con cui i mercati reagiscono alla diffusione di nuove informazioni accentua i rischi di instabilità legati a una comunicazione non chiara da parte delle banche centrali. Decisioni di politica monetaria che divergono dalle aspettative del mercato già incorporate nelle quotazioni delle attività finanziarie possono avere, in casi estremi, effetti dirompenti sulla liquidità e sui prezzi. Negli ultimi anni le banche centrali hanno accresciuto la prevedibilità della politica monetaria, rendendo chiari obiettivi e strategie.

La banca centrale tiene conto delle aspettative, non perde però di vista i fondamentali: evitare di sorprendere il mercato è preferibile, può non essere sempre possibile; per la stabilità dei prezzi resta essenziale che siano le azioni dell'autorità a orientare il mercato, non viceversa.

I mutamenti nella struttura finanziaria si riflettono anche sul contenuto informativo degli aggregati monetari. Fino a non molti anni fa nell'area dell'euro la quasi totalità di M3 era riferibile agli strumenti transattivi di famiglie e imprese; il loro comportamento come detentori di moneta era sufficientemente stabile. Negli ultimi anni stanno crescendo considerevolmente sia la quota degli intermediari non bancari, tra cui fondi comuni e società veicolo per la cartolarizzazione dei prestiti, sia la componente di M3 costituita da strumenti negoziabili, la cui dinamica è in larga misura determinata da scelte di portafoglio, piuttosto che dalla spesa per consumi.

Tuttavia la moneta resta un elemento fondamentale nella formazione del giudizio della banca centrale sulla stabilità dei prezzi. Per estrarne appieno il contenuto informativo è necessario prendere in considerazione un ampio insieme di aggregati e indicatori; occorre adeguare gli strumenti interpretativi, un obiettivo condiviso da tutte le banche centrali dell'Eurosistema. La Banca d'Italia sta sviluppando tecniche per l'analisi di un insieme di indicatori monetari che include tutte le componenti della moneta e del credito.

La trasformazione del sistema bancario

Nel tempo trascorso dall'ultima assemblea dell'ABI sono state concluse, con la delibera delle rispettive assemblee, tre importanti operazioni di concentrazione bancaria, due delle quali hanno coinvolto banche popolari; una quarta operazione, approvata dai consigli, è in attesa della sanzione assembleare.

Il sistema bancario italiano si è irrobustito in termini dimensionali. I primi due gruppi hanno oggi una rilevante presenza all'estero; vi sono le condizioni per competere su scala europea. Le altre operazioni di concentrazione hanno creato banche che si collocano tra le principali nel Paese.

Il consolidamento delle banche è solo un punto di partenza. Il riassetto potrà dirsi compiuto con successo quando si saranno realizzati i guadagni di efficienza previsti dai piani industriali. Il mercato si aspetta risparmi dall'unificazione delle piattaforme tecnologiche, dall'integrazione dei canali distributivi, dall'aumento della produttività del lavoro. Il maggior numero di operatori di respiro nazionale aumenterà la concorrenza. Perché alla dimensione raggiunta corrisponda maggiore capacità di competere, è necessario sfruttare appieno le sinergie dell'integrazione: l'esperienza del passato mostra quanto è complesso mettere in comune strutture organizzative, tecnologie, reti, culture aziendali; il rischio di resistenze e di ritardi è forte. Occorre la massima compattezza nei management aziendali, il massimo riserbo nella comunicazione esterna. Non c'è tempo da perdere.

Una condizione del successo dell'integrazione è la qualità del governo societario. Chiarezza degli obiettivi, razionalità nella divisione della responsabilità ne orientino le scelte. La Banca d'Italia è attenta e attiva; continuerà a vigilare sulle soluzioni adottate, sul modo di operare degli organi sociali, assicurandone il buon funzionamento ai fini della sana e prudente gestione, intervenendo tutte le volte che sarà necessario. Verranno emanate norme specifiche in materia di *governance* delle banche.

È essenziale che i nuovi gruppi organizzino con la massima tempestività il sistema dei controlli interni. La complessità del processo di integrazione e la rapida espansione dei prodotti innovativi accentuano i rischi operativi, legali e di reputazione. Chiarezza delle linee di responsabilità, piena capacità dell'alta direzione di mantenere il

controllo dei processi chiave sono una condizione di stabilità prima ancora che di efficienza.

Tutti i gruppi coinvolti nelle aggregazioni avevano sviluppato metodologie avanzate per la misurazione dei rischi, con l'obiettivo di richiederne la convalida per il calcolo dei requisiti patrimoniali. In vari casi si imporrà la revisione dei progetti per tenere conto delle nuove realtà. In nessun caso si dovranno determinare deterioramenti, neanche temporanei, nel controllo dei rischi.

La concentrazione dell'industria bancaria può facilitare il riassetto di quella del risparmio gestito e il conseguimento delle economie di scala che ne potrebbero derivare, se si sanno sfruttare anche in questo campo le sinergie da integrazione. È opportuno riflettere su disposizioni finalizzate ad assicurare la piena indipendenza degli amministratori delle società di gestione. È da apprezzare il fatto che le due maggiori società di gestione del risparmio possedute da banche hanno una maggioranza di amministratori indipendenti.

È elevata la quota di mercato delle banche italiane nei paesi dell'Europa centro-orientale. Nella regione è rapida l'espansione dei prestiti; essi sono destinati soprattutto alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, i cui prezzi sono cresciuti velocemente. In Slovacchia, Polonia, Bulgaria e Ungheria, dove la quota delle nostre banche è dell'ordine di un quinto, i prestiti crescono in media di oltre il 20 per cento l'anno; il disavanzo esterno di parte corrente è elevato e persistente; in Bulgaria ha toccato il 16 per cento del PIL nel 2006. I finanziamenti, per lo più indicizzati all'euro o ad altre valute estere, hanno tassi più contenuti rispetto a quelli in valuta nazionale; nell'immediato essi sono più appetibili per la clientela, ma la espongono a un forte rischio di cambio, con potenziali ricadute per le banche in termini economici e di reputazione.

Ho richiamato più volte l'attenzione sulla necessità di portare a compimento la riforma della *governance* delle banche popolari: il fine, che credo condiviso, è liberarne tutte le straordinarie potenzialità, assicurare la piena rappresentatività degli organi di governo; non stravolgerne le finalità mutualistiche. A coloro che ancora privilegiano il mantenimento degli equilibri esistenti non cesserò di ricordare i benefici di una riforma che rimuova, soprattutto per le aziende più grandi e quotate in borsa, le maggiori

anomalie di un ordinamento adatto a realtà locali di ridotta dimensione. Occorre interrogarsi sulla conformità alle regole di mercato di meccanismi di formazione della volontà sociale che consentono a esigue minoranze di condizionare decisioni strategiche per la società.

La vigilanza in Europa

La concentrazione dei sistemi bancari, la rimozione delle barriere tra mercati, la natura transnazionale dei maggiori gruppi hanno dato ormai una dimensione europea alla vigilanza; hanno richiesto un ripensamento dei suoi strumenti. Questo, iniziato da tempo, ha già avuto importanti conseguenze; ma non è terminato.

L'armonizzazione delle norme sulla supervisione bancaria è avanzata. Le scelte fondamentali sono comuni; ampia è la cooperazione tra le autorità di vigilanza, in primo luogo nell'ambito del Comitato dei supervisori bancari europei (CEBS). Per i gruppi transnazionali sono in funzione collegi di supervisione, formati dalle autorità di tutti i paesi in cui il gruppo è presente e coordinati dall'autorità responsabile della vigilanza consolidata. La Banca d'Italia presiede i collegi relativi a Unicredit e Intesa-S. Paolo e partecipa a numerosi altri. Lo scambio di informazioni ed esperienze è continuo; il clima di cooperazione eccellente.

Occorre estendere gradualmente l'armonizzazione dalle norme alla prassi della supervisione: maggiore efficacia dell'azione, parità di condizioni concorrenziali, minori oneri per le banche, soprattutto quelle presenti in diversi paesi, sono gli obiettivi. L'ulteriore armonizzazione delle regole sui fondi propri e sulla concentrazione del rischio appare urgente. Occorrerà anche disegnare criteri comuni per gli *stress test* nonché tendere a uno schema omogeneo per le segnalazioni statistiche prudenziali.

Nell'ambito delle strutture di coordinamento le autorità hanno condotto simulazioni per prepararsi a fronteggiare l'eventuale crisi di una grande banca. Da questi esercizi si impara molto; ne sarebbe auspicabile una maggiore frequenza. È in corso la definizione di principi e procedure per la ripartizione di compiti e responsabilità; il processo va compiuto in tempi stretti. Un rafforzamento del ruolo del

CEBS renderà più rapida la convergenza delle prassi di vigilanza, più semplice la cooperazione fra autorità. Occorre anche riflettere sull'opportunità di accentuare nei collegi di supervisione la posizione dell'autorità coordinatrice, conferendole il ruolo di *lead supervisor*, con maggiori poteri sulle filiazioni in funzione di prevenzione e gestione delle crisi.

Ma le differenze che permangono tra i vari paesi nell'assicurazione dei depositi, nelle procedure in caso di insolvenza, nelle norme sul trasferimento di attività tra unità del gruppo potrebbero complicare considerevolmente la gestione di una crisi. Rimuovere o attenuare queste differenze è questione da porsi nell'agenda del legislatore a livello nazionale ed europeo.

Banche, imprese e prodotti innovativi

Nei rapporti con le imprese, all'erogazione di prestiti e ai servizi di pagamento si affianca l'offerta di servizi finanziari innovativi, tra cui gli strumenti per la gestione del rischio. Questi possono accrescere l'efficienza del sistema ed essere un'occasione di sviluppo per le banche, purché l'informazione del cliente sia completa, piena la comprensione del prodotto venduto da parte di chi lo propone, chiara la consapevolezza dell'alta direzione della banca, che deve apprezzare appieno la complessità di questi prodotti.

Le banche forniscono un servizio importante alle imprese se le assistono nella scelta degli strumenti adatti alle loro caratteristiche. La finalità deve essere la copertura del rischio, non altra. Spingere i clienti ad assumere rischi finanziari anziché a coprirli accresce il rischio di controparte, con possibili perdite cospicue; fa emergere rischi legali e di reputazione, che minano le prospettive di sviluppo dell'intermediario, possono giungere a metterne in discussione la stabilità.

Un caso è in corso di chiarimento sotto i nostri occhi. Grazie a un'ispezione che la Banca d'Italia aveva avviato nel gennaio di quest'anno presso una banca, è emerso che la banca in questione aveva venduto a imprese clienti complessi prodotti derivati fortemente esposti a un rialzo dei tassi di interesse. A seguito degli andamenti del

mercato, tali derivati hanno determinato una forte, repentina crescita nell'indebitamento dei clienti che li avevano acquistati. Oltre ai rischi legali e di reputazione, è cresciuta di conseguenza l'esposizione della banca al rischio di controparte. La Banca d'Italia è intervenuta; segue il caso con la massima attenzione.

Correttezza, trasparenza, organizzazione adeguata sono essenziali per ogni banca che, accanto alle tradizionali operazioni di credito, venda prodotti complessi. Vi deve essere una chiara linea decisionale che lega l'alta direzione alle scelte operative e alle richieste dei clienti.

Trasparenza, correttezza e tutela della clientela bancaria

Sono state approvate, e a breve verranno rese pubbliche, le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di *compliance*. Esse dettano principi di carattere generale, riconoscendo alle banche discrezionalità nella scelta delle soluzioni organizzative più efficaci. Gli organi di vertice delle banche decidono il disegno complessivo della funzione, ne presidiano l'effettiva operatività.

In tutti i rapporti con la clientela, l'informazione trasparente e corretta accresce le possibilità di scelta del pubblico, favorisce la concorrenza, previene il contenzioso. Il legislatore, le autorità sono divenuti più sensibili che in passato all'esigenza di assicurare la correttezza dei rapporti; le stesse banche stanno acquisendo rapidamente la consapevolezza che non si tratta solo di difendere e accrescere la reputazione dell'industria, ma anche di dotarsi di un importante strumento competitivo.

Come ho affermato in altre occasioni, conviene che l'autorità intervenga nei casi in cui operatori e mercato non riescono da soli ad assicurare standard adeguati. L'autoregolamentazione, se basata su una chiara determinazione degli operatori a perseguirne gli obiettivi, può essere in molti casi più efficace della norma imperativa. Lo strumento più potente per perseguire l'interesse del consumatore resta la concorrenza, che però può funzionare bene solo se è garantita la trasparenza delle condizioni, se si abbattono gli ostacoli alla mobilità della clientela; per questo servono anche norme ai

vari livelli. Leggi, normativa tecnica, autoregolamentazione e concorrenza sono strumenti complementari.

Prendo quindi atto con favore del piano d'azione appena adottato dall'ABI per migliorare i rapporti con la clientela. È da apprezzare l'intento di valorizzare la collaborazione con le associazioni e le autorità. Sono enunciati obiettivi condivisibili: accrescere trasparenza e semplicità nei rapporti con il cliente, assisterlo prima e dopo la vendita dei prodotti finanziari, rafforzarne la fiducia, eliminare le residue barriere alla mobilità. È nell'interesse del sistema che la clientela veda presto concreti progressi.

L'autoregolamentazione deve favorire la concorrenza. È positivo il rapporto di collaborazione tra il sistema bancario e l'Autorità antitrust.

Negli ultimi tempi il legislatore è intervenuto su vari aspetti del rapporto tra banca e cliente, in particolare disponendo l'abolizione dei costi connessi con la chiusura dei conti correnti e introducendo la facoltà per il cliente di estinguere un mutuo senza penalità. La Banca d'Italia guarda con favore alle finalità di questi interventi, anche se ha sollevato dubbi su taluni aspetti tecnici; ha raccomandato di lasciare lo spazio necessario alla regolamentazione secondaria e all'autoregolamentazione. Per i conti correnti, le nuove norme hanno dato adito a difficoltà interpretative e i progressi sono insufficienti: non ne è ancora assicurata la completa portabilità. Per i mutui a tasso fisso il divieto di penali per l'estinzione anticipata può comportare un innalzamento del tasso richiesto dalle banche: l'estinzione anticipata rappresenta infatti un'opzione implicita a favore del debitore e perciò ha un costo finanziario.

È in Parlamento un disegno di legge che vieterà la commissione di massimo scoperto, un istituto poco difendibile sul piano della trasparenza e dell'efficienza, tanto che alcune banche l'hanno già soppresso, in una logica di concorrenza. Nell'iter parlamentare è stato recepito un emendamento che, in linea con le valutazioni della Banca d'Italia, consente l'applicazione di commissioni a fronte di linee di credito aperte, una pratica comune in altri sistemi bancari.

Anche la direttiva sui mercati in strumenti finanziari (MiFID), che entrerà in vigore nel prossimo novembre, inciderà sui rapporti tra intermediari e clientela. La più precisa descrizione degli obblighi informativi, differenziati secondo la natura del cliente e del

servizio, aumenterà la trasparenza degli strumenti offerti; la clientela potrà beneficiare di un più ampio insieme di informazioni e operare le proprie scelte con maggiore consapevolezza. L'adempimento dell'obbligo di assicurare la *best execution*, esteso anche a elementi diversi dal prezzo, sarà affidato a soluzioni organizzative idonee individuate dall'intermediario. La Banca d'Italia è impegnata, con le altre autorità, alla definizione di un assetto regolamentare flessibile, in linea con le esigenze di contenimento degli oneri per gli intermediari e con gli obiettivi di valorizzazione della piazza finanziaria italiana. Abbiamo promosso corsi di formazione del personale di alcune Filiali per sostenere le banche nell'adeguamento alla nuova disciplina.

La tutela delle parti nei contratti bancari ha bisogno di strumenti rapidi, efficaci e poco costosi per la soluzione delle controversie. Agli intermediari la legge ora chiede di aderire a meccanismi stragiudiziali; la Banca d'Italia, che dovrà presentare al CICR una proposta per regolare la materia, sta per avviare una consultazione degli operatori e degli utenti. La proposta si baserà sull'esperienza maturata in Italia e altrove e su una specifica raccomandazione europea; assicurerà che gli organi giudicanti siano non solo indipendenti, ma anche chiaramente percepiti come tali. La Banca è pronta a contribuire, intervenendo nella nomina dei collegi e svolgendo compiti di segreteria tecnica. Per il successo dell'iniziativa è indispensabile, oltre al coinvolgimento delle associazioni rappresentative degli utenti, la convinta adesione delle associazioni degli intermediari, che consentirà anche di utilizzare l'esperienza dell'Ombudsman bancario.

Nessuna norma di trasparenza e tutela è veramente efficace se gli utenti non hanno gli strumenti per effettuare scelte informate: con l'accrescersi della complessità dell'offerta, assicurare l'educazione finanziaria del consumatore di servizi bancari è divenuto di cruciale importanza. La Banca d'Italia collabora con altre istituzioni per iniziative di diffusione della cultura finanziaria; ha iniziato a sviluppare un'apposita sezione nel proprio sito Internet; ha avviato, insieme al Ministero della Pubblica Istruzione, iniziative dirette alla scuola. Ma molto resta da fare.

La Banca d'Italia è fortemente impegnata nell'attività di prevenzione e contrasto del riciclaggio di denaro. Con la prevista incorporazione dell'Ufficio Italiano dei Cambi e il recepimento della nuova direttiva europea in materia si creeranno le condizioni per ulteriori progressi. L'autonomia dell'Unità di informazione finanziaria sarà confermata.

La normativa sarà resa più incisiva, saranno aumentati i controlli, verranno attivate nuove forme di intervento.

I prestiti alle famiglie

Dalla fine degli anni novanta l'indebitamento delle famiglie è passato dal 31 al 48 per cento del reddito disponibile. Rispetto agli altri principali paesi avanzati, tanto l'ammontare dei debiti delle famiglie quanto il peso dei pagamenti per rate e interessi è tuttora contenuto. Gran parte dell'indebitamento è concentrata presso le famiglie con reddito più elevato, che normalmente assorbono meglio i costi aggiuntivi dovuti ai rialzi dei tassi; la sua rapida crescita tocca ormai tuttavia strati sempre più ampi della popolazione.

Innovazione finanziaria, norme più flessibili e crescenti spinte concorrenziali hanno moltiplicato le forme di finanziamento disponibili, specialmente per l'acquisto di abitazioni. Fino a non molti anni fa la durata dei mutui raramente superava i 15 anni, la copertura della spesa il 50 per cento. Oggi oltre un terzo dei mutui ha una durata superiore ai venticinque anni; la copertura si è considerevolmente accresciuta. Anche l'accesso al credito al consumo è diventato più facile. Il mercato del credito alle famiglie è divenuto più ampio e maturo.

Altri passi avanti sono però necessari. Sia per i mutui, sia per il credito al consumo, i tassi di interesse praticati dalle banche in Italia sono più elevati rispetto a quelli medi dell'area dell'euro su operazioni simili. Il recente cambiamento nelle condizioni monetarie ha determinato uno spostamento della domanda dai mutui a tasso variabile a quelli a tasso fisso: per questi ultimi la crescita del tasso è stata superiore alla media europea. La nuova normativa sui *covered bonds* consentirà alle banche di ampliare la gamma degli strumenti di raccolta per finanziare i prestiti a lungo termine e di ridurre gli oneri; ciò dovrà riflettersi in condizioni più favorevoli per i clienti.

Secondo dati armonizzati a livello europeo, il tasso annuo effettivo globale sul credito al consumo praticato dalle banche italiane supera ancora di circa un punto percentuale quello medio dell'area, nonostante una riduzione del divario nei mesi più

recenti. Non tutto il differenziale è riconducibile a fattori di rischio o all'ancora limitato sviluppo di questo mercato nel nostro Paese. Neanche l'ingresso di intermediari esteri, ai quali fa ora capo oltre un terzo dei finanziamenti, ha finora costituito un sufficiente stimolo alla concorrenza: questa va rafforzata, soprattutto nei canali distributivi.

I tassi praticati dalle finanziarie, stando ai dati raccolti ai sensi della legge sull'usura, sono ancora più alti; soprattutto per le operazioni di piccolo importo vi è inoltre una fortissima variabilità dei tassi perfino all'interno di singole categorie di operazioni, quali prestiti personali, cessioni del quinto dello stipendio e acquisti rateali di beni di consumo. Essa può segnalare la scarsa trasparenza delle condizioni contrattuali e la forte segmentazione del mercato.

L'attenzione della banca al cliente e alla propria reputazione deve essere massima quando il contatto con il cliente avviene mediante collaboratori esterni. Occorre verificare che ogni soggetto, nella catena che indirizza verso i prodotti bancari, chieda commissioni proporzionate; essere di sostegno nella lotta agli usurai; intervenire prontamente nei casi in cui si sospetti l'esercizio abusivo dell'attività bancaria o finanziaria.

Gli strumenti non mancano. Ai mediatori sono imposti obblighi di trasparenza delle condizioni applicate; il dipendente di banca che indirizza una persona, per operazioni bancarie o finanziarie, a un soggetto abusivo commette uno specifico reato; certe caratteristiche delle movimentazioni sui conti correnti che generano sospetti di usura sono state rese note dall'UIC.

Il Consiglio dell'Unione europea ha raggiunto l'accordo su una nuova direttiva sul credito al consumo, che sarà esaminata dal Parlamento in autunno. Se approvata, la direttiva innalzerà la tutela del consumatore, attraverso la previsione di forme di trasparenza e assistenza e nuovi diritti. Ha carattere di "armonizzazione massima" e dunque agevolerà gli intermediari che vogliono operare in più paesi, stimolando la concorrenza. È apprezzabile l'intenzione del Governo di anticipare i principali contenuti della direttiva con un'apposita iniziativa legislativa e di introdurre, per gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi, una regolamentazione più precisa e controlli più efficaci, affidati anche a organismi creati dalle associazioni di categoria.

I pagamenti: comprimere i costi, migliorare la qualità

La concorrenza tra banche si fonderà sempre più anche sulla capacità di offrire servizi di pagamento efficienti. Tempi, costi, sicurezza possono migliorare: per il perfezionamento di un pagamento con assegno si richiedono ancora in media 7 giorni; una modifica legislativa che facilitasse la trasmissione digitale delle immagini consentirebbe una significativa riduzione. La realizzazione dell'area unica europea dei pagamenti offrirà l'occasione per modernizzare gli strumenti e le infrastrutture anche a livello nazionale e favorirà la specializzazione degli intermediari e l'innovazione.

La direttiva sui servizi di pagamento ha armonizzato la cornice giuridica europea, rafforzato la tutela degli utenti, aperto il mercato a nuovi operatori in concorrenza con le banche. Ma vi è un considerevole ritardo nella diffusione dei pagamenti elettronici nel nostro paese: anche se la diffusione dei terminali POS e delle carte di pagamento non è minore che nel resto d'Europa, il numero delle operazioni pro capite effettuate con questi strumenti è molto inferiore alla media. L'eccessivo uso del contante deprime l'efficienza e la sicurezza delle transazioni, accresce i costi unitari delle operazioni, è di freno alla riduzione dei prezzi dei servizi. L'impegno dell'ABI per un rapido sviluppo dei pagamenti elettronici è da apprezzarsi.

Nell'autunno saranno disponibili i risultati dell'indagine sui costi dei conti correnti bancari, già avviata dalla Banca d'Italia.

La Borsa

Non posso chiudere questo intervento senza dare atto degli sviluppi che si vanno prospettando per la Borsa.

Un anno fa in questa sede volli estesamente richiamare il ruolo essenziale che essa svolge per favorire lo sviluppo del sistema economico; segnalai il grande impulso all'efficienza che proviene dall'integrazione dei mercati europei e mondiali, la spinta all'aggregazione delle borse anche con modelli federativi. Non è passato che un mese da quando, nelle Considerazioni finali, sono tornato a sottolineare le occasioni di

crescita per i mercati che si aprono alla cooperazione internazionale, i rischi per chi rimane ai margini.

Borsa Italiana ha assunto concrete iniziative, puntando a valorizzare i propri punti di forza – l'efficienza operativa, il radicamento locale, la forte presenza in taluni mercati – e a cogliere i benefici dell'integrazione in una realtà di dimensione globale. Questa apertura è un fatto decisamente positivo. Come in altri campi, la Banca d'Italia indica quella che ritiene la giusta direzione di marcia; non cerca di determinare chi debbano essere i compagni di viaggio. Segnala che la strada è ancora lunga, e incoraggia a percorrerla con determinazione.